

CARTA DEI DIRITTI DEI CARDIOPATICI



Il **C.O.NA.CUORE** nasce dalla certezza che le patologie cardiovascolari costituiscano, fra tutte, le maggiori cause di morte e di invalidità nelle società industrializzate come l'Italia, ma anche dalla constatazione che nel nostro Paese, a fronte di un simile flagello, non vi sia stato storicamente un investimento di risorse corrispondente alla necessità indotta dall'incidenza di una mortalità (oltre il 40%) e di una morbidità non riscontrabili per altre patologie. Questo dato appare quanto mai stridente rispetto alla stima del Piano Sanitario Nazionale (P.S.N.) del Governo che, per il triennio 1998-2000 prevede, fra i suoi obiettivi primari, la diminuzione del 10% (rispetto ai valori del '93) della mortalità per malattie coronariche.

L'impegno del **C.O.NA.CUORE** sarà allora rivolto a sensibilizzare e stimolare l'opinione pubblica, il mondo politico, gli amministratori, il mondo sanitario perché il male venga combattuto con l'efficacia che può solo derivare dall'indirizzare ed investire risorse culturali e finanziarie nella società e nel settore.

Se tempo e risorse non saranno spese invano, diventerà possibile colmare l'attuale imperdonabile ritardo.

Il **C.O.NA.CUORE**, pertanto, si propone come interlocutore delle politiche sanitarie del settore, a qualsiasi livello istituzionale, per la salvaguardia dei diritti dei cardiopatici.

Ciò premesso invita il popolo dei cardiopatici italiani, i loro famigliari, i loro medici, le società scientifiche, i cittadini e le istituzioni a sostenere la presente

Carta dei diritti

Prevenzione

- 1) Il Cittadino italiano ha diritto, a qualsiasi età, alla tutela della sua salute e della sua esistenza dai fattori di rischio cardiovascolari che ne potrebbero compromettere il futuro.
- 2) La prevenzione (e con essa l'educazione sanitaria permanente) contro i suddetti fattori di rischio deve, pertanto, costituire una consuetudine culturale, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado: i modi, i tempi, gli investimenti dovranno essere concertati e decisi con i soggetti che ne avranno titolo, e, in particolare, con il volontariato di settore.
- 3) La cultura della prevenzione, a comprendere tutte le fasce d'età, deve essere considerata diritto e dovere dei cittadini, regola e non eccezione, e come tale in grado di orientare comportamenti, modi di vivere, ma anche modi diversi di gestire la sanità nella quale l'utente non venga più relegato al ruolo di "paziente" fruitore di decisioni sovente assunte a sua costante insaputa e, a volte, nell'ignoranza delle sue reali esigenze. Diventa allora coerente ed opportuno utilizzare adeguati sistemi di valutazione che riscontrino l'efficacia del processo nel tempo.

Soccorso

- 4) I cittadini italiani in genere e quelli cardiopatici in particolare, di qualsiasi età, hanno diritto, in caso di necessità, ad un soccorso tanto rapido quanto efficace, praticato dai professionisti del Sistema 118, opportunamente e progressivamente attrezzati a far fronte a questo emergente bisogno di civiltà sanitaria.
- 5) E' altresì necessario che settori sempre più ampi della popolazione vengano addestrati, attraverso corsi esaustivi, tanto al primo elementare soccorso (respirazione bocca a bocca e massaggio cardiaco), quanto alla defibrillazione precoce, tenendo soprattutto in conto le aree a rischio, urbane, extraurbane e montane. Allo scopo le Associazioni di normale Volontariato del Cuore si attiveranno alla collaborazione più piena e varia con gli addetti del 118.
- 6) Il Sistema di soccorso professionale (118) deve essere esteso all'intero territorio nazionale, adeguato ai bisogni della popolazione e qualificato tanto nella diagnosi precoce che nel primo intervento; deve altresì

evolversi nell'addestramento del personale, nella modernizzazione delle attrezzature e dei mezzi, nella dislocazione degli stessi nelle varie aree del Paese ("velocizzazione del soccorso").

- 7) L'espressione "velocizzazione del soccorso" è da intendere, quindi, come tempo "aureo" complessivo (extra ed intra ospedaliero) utile a salvare la vita e l'esistenza (qualità della vita) di una persona colpita da malanno, adeguatamente soccorsa, da avviare poi, nel minor tempo possibile, al reparto più idoneo ed attrezzato a far fronte all'evento.
- 8) Durante il corso di laurea in medicina o dopo lo stesso è importante che gli studenti acquisiscano nozioni di prevenzione sulle malattie cardiovascolari; è altresì indispensabile che gli stessi seguano corsi di apprendimento approfonditi delle tecniche di soccorso; il medesimo discorso deve valere per la formazione del personale sanitario, tecnico e per i volontari del soccorso, nonché per le forze del volontariato e istituzionali non sanitarie.

Cura

- 9) Il cittadino cardiopatico contribuisce a finanziare il Servizio Sanitario Nazionale: a lui, pertanto, è dovuto un complesso di servizi atti a migliorare le sue condizioni di salute.
- 10) Nella sua qualità di utente egli ha diritto ad un'informazione tempestiva e trasparente, finalizzata alle possibilità di accesso a tali servizi in tempi e condizioni utili e nelle strutture meglio rispondenti alle sue esigenze di cura.
- 11) Egli ha diritto ad essere sottoposto a controlli periodici intesi a verificare le sue condizioni di salute, nella certezza che un cittadino in buona forma viva meglio e costi meno alla comunità nazionale.
- 12) In caso di necessità deve potere fruire di tutte le più avanzate ed efficaci prestazioni specialistiche, farmacologiche e strumentali, cui si può fare ricorso allo stato dell'arte, sia durante il ricovero che a domicilio.
- 13) Tali prestazioni saranno quelle che lo specialista ed il medico riterranno adeguate al suo particolare stato di salute: ogni interferenza tra il medico ed il malato, tendente unicamente ad indurre al risparmio, è da respingere fermamente, poiché non fa il bene del paziente, non quello dei bilanci delle aziende sanitarie, né quello della Società nel suo complesso.
- 14) I cittadini cardiopatici avvertono oggi il bisogno di chiedere che vengano rimossi atteggiamenti ed ostacoli che, di fatto, impediscono il pieno dispiegarsi di quanto sopra esposto, in termini di cura, dopo avere investito in quel settore strategico e decisivo che è la prevenzione.

Riabilitazione

- 15) Dopo le dimissioni egli ha diritto ad accedere ai centri di riabilitazione cardio – psicologici, deputati a produrre il suo recupero ed il suo reinserimento nel mondo del lavoro e nella società: siffatti centri, pertanto, devono accogliere i pazienti post operati e tutti i cardiopatici bisognosi di fruire di un tale servizio.
- 16) Per ottimizzare il processo di riabilitazione psicofisico del cardiopatico è auspicabile che lo stesso trovi un'auspicabile adeguata continuità attraverso l'assistenza, anche a domicilio, da parte di personale, professionale o volontario, opportunamente addestrato e qualificato.
- 17) I Centri di Riabilitazione devono sorgere in prossimità ed operare in sintonia con le aree di intervento e di cura.

Strutture, formazione e ricerca

- 18) Le alte specialità e tecniche interventistiche (cardiochirurgia, angioplastica, cateterismo cardiaco, ecc) devono essere:
 - a) facilmente accessibili, in ogni parte del Paese, attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, a tutti i cittadini, di qualsiasi età, che ne abbiano necessità;
 - b) inserite in un dipartimento pubblico di malattie cardiovascolari, così da produrne il progressivo sviluppo, investendo in formazione e ricerca.
- 19) Formazione e ricerca sono, infatti, valori aggiunti all'evoluzione della cardiologia e alle prestazioni da offrire agli utenti, cioè al popolo dei cardiopatici, anche a quello più giovane.
- 20) La ricerca è una risorsa di incalcolabile utilità: come tale va stimolata e vanno attivate tutte le condizioni di natura politica, scientifica ed economica necessarie allo sviluppo di essa nel settore. Ricerca e studio delle patologie cardio e cerebro vascolari non possono prescindere dalla nascita dei Registri provinciali e nazionale, a cura di gruppi epidemiologici misti, capaci di valutare gli indici di morbilità e di mortalità indotti dai malanni in questione: tali realizzazioni aiuterebbero a comprendere tanto l'entità dei fenomeni quanto quella degli investimenti complessivi necessari a farvi fronte.

- 21) Le Associazioni aderenti al C.O.NA.Cuore si dichiarano, pertanto, disponibili a collaborare alla nascita di fondazioni e centri capaci di dare impulso alla ricerca nel campo cardiologico e di relazionarsi utilmente con le Società Scientifiche Nazionali.

Diritti Generali

- 22) Il cittadino cardiopatico ritiene suo diritto d'essere messo nelle condizioni di potersi curare, senza preoccupazioni di carattere socio – economico e senza interferenze nella scelta del medico e degli ospedali cui afferire.
- 23) Il cittadino cardiopatico chiede la rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto limitano o impediscono il pieno accesso alla cura del suo corpo ed il perseguimento della sua serenità esistenziale. Sarà incombenza delle aziende sanitarie attivarsi per consentire la piena fruizione di ogni forma di terapia utile al raggiungimento del migliore risultato.
- 24) Tutti coloro che si trovano nel territorio nazionale hanno gli stessi diritti del cittadino italiano.
- 25) Il cardiopatico rivendica, in ogni parte del Paese, un'agile possibilità di accesso alla prevenzione, al soccorso, alla cura ed all'assistenza più funzionale, efficace e confortevole.
- 26) I cardiopatici e le loro Associazioni che si riconoscono nel **C.O.NA.CUORE** rivendicano (come tutti i sodalizi O.N.L.U.S. del Paese) la possibilità di usufruire di un regime fiscale agevolato per quel che riguarda i beni sociali acquistati e le attività svolte: una diversa fiscalità, decisamente più favorevole, potrebbe incoraggiare le iniziative intraprese nell'interesse del "bene comune" e trasformarsi in un risparmio economico per lo Stato. I cardiopatici chiedono che venga incoraggiata la solidarietà militante di chi si prodiga gratuitamente al servizio di una nobile causa.
- 27) Il cittadino cardiopatico, considerata la particolarità della sua patologia, ha diritto ad un posto di lavoro dignitoso ed a lui adatto; ove già inserito in attività produttive, in caso di ricaduta, ha diritto alla salvaguardia del posto di lavoro, ove sia in grado di prestarlo, garantendogli, per non aggravarne le condizioni, occupazioni corrispondenti ed adeguate alle sue possibilità psicofisiche, opportunamente certificate.
- 28) Al cardiopatico dichiarato non più idoneo all'attività lavorativa deve essere garantita un'adeguata fuoriuscita dal mondo del lavoro, tanto in termini di pienezza di buonuscita che di assegno pensionistico, da corrispondere al massimo livello di anzianità contributiva.
- 29) Vigente la recente legislazione, che ha inserito il concetto di patto per la salute tra le istituzioni ed i cittadini e che offre sponde interlocutorie al Volontariato, si richiede che un siffatto ruolo trovi pratica attuazione nei momenti di programmazione e di decisione della sanità concernenti il settore, ad ogni livello istituzionale.
- 30) Il **C.O.NA.CUORE** si batte PER la soluzione dei problemi, non CONTRO...

Modena, 8 Aprile 2000